

“L'Italia” – 5 dicembre 1961

«INTERVISTA PER I GIORNALI»

---

*“E un uomo formidabile. Si aggira tra le quinte scaligere con una calma tutta calcolata. E' indubbiamente un bell' uomo, cui i lunghi soggiorni in America consentono valide cure dimagranti e massaggi che sveltiscono. E' sempre stanco e un po' annoiato. Non lo nasconde a nessuno, ma ve lo confessa con stizza. Eppure il suo conversare è civile, misurato. Tuttavia si ha l'impressione di non poterlo afferrare completamente, di non poterlo catturare, quest'uomo,*

*nella sua realtà che deve stare nascosta in agguato in qualche piega dell'anima oppure così nascosta da far nascere*

*il sospetto che non sia in nessuna parte. Può darsi che sia soltanto quel grande sentimento così misterioso e affascinante ch'è la noia, a conferirgli tanta suggestiva ricchezza.*

*Si aggira, quindi, tra le quinte per sfuggire a qualcuno. Chissà a cosa pensa. Se amici, colleghi lo fermano, parla secco, con desiderio di mordacità che però non riesce a manifestare appieno. Perché, forse, sotto sotto, è timido. Ma all'improvviso lo vedete partire di slancio, affacciarsi sul palcoscenico e attaccare con inaudita precisione la sua frase melodica, con quello stile inimitabile, asciutto eppure tanto ricco di vibrazioni intime e profonde, con quel gesto secco tra dispotico e trascurato, come se il cantare gli desse tremendamente noia e, nel contempo, egli non possa far altro che cantare, o per incantamento o per condanna. Nascono pertanto personaggi fieri, incisivi, pungenti, personaggi tipicamente baritonali e squisitamente verdiani dalla figura, dal gesto e dalla voce di Ettore Bastianini.*

*Ma l'uomo sembra sempre scontento della realtà che lo circonda, oppure staccato, come immerso in nebulosi pensieri che lo rapiscono. Lavora senza sosta, e perciò è sempre stanco. Ha imparato in due settimane la parte di Rolando e ora ne risente. Deve riposare per essere fresco alla “prima”. La parte gli piace, almeno così dice, sebbene nasca il sospetto che soltanto uno scetticismo crudo per ogni cosa occupi ormai l'animo di questo artista.*

*L'anno scorso lavorò come un negro: cantava quasi ogni sera, studiava al mattino. Ad un certo momento la sua voce apparve stanca. La sua vita privata è rigorosamente chiusa a tutti.*

*Si troverà di fronte, in questa battaglia, a un altro inquieto del teatro, Corelli. Il ragazzo d'un tempo; gioviale, festoso, il ragazzo che sembrava appena uscito da un bar alla moda per assistere ad un incontro sportivo, oggi non c'è più. La sua personalità è d'un fascino particolare, ma che soffre di qualche tirannia. E' come se ad ogni momento un'angustia lo cogliesse all'improvviso, a tradimento. Anche lui lavora molto, impegnato su acuti da far rabbrivire. Si tiene in forma anche fisicamente. e stavolta ne ha ben donde, con quell' infortunio che lo obbliga a provare con l'avanbraccio sinistro fasciato.*

*La battaglia di Legnano decisamente non gli piace. Se Bastianini brontola non poco perché l'opera è tutta sulle spalle baritonali, Corelli vi assicura che l'opera è tutta impostata sulle spalle del tenore, che il tenore fa tutto. E' per questo che vorrebbe più alta di mezzo metro la piattaforma dalla quale grida "Viva l'Italia", che vorrebbe essere in maggior luce anche nel concertato: il tenore è tutto.*

*L'opera non gli piace perché non ci sono romanze: non ci sono cose avvincenti come "oh dolci mani", o "E lucevan le stelle". Niente. Oppure sono arie poco note che il pubblico non farà in tempo ad afferrare".*

*Questo il giudizio estetico della Battaglia fatto dal tenore Corelli. Il quale, in tutto questo sforzo che ritiene inutile*

*(a "Un'opera studiata per niente, perché non la si dara mai più"), scorge solo un vantaggio: la eventuale presenza del Presidente della Repubblica alla "prima". E non è tanto per il Presidente in sé, quanto per il lustro che dalla presenza del Capo dello Stato ne verrà alla serata, alla esecuzione, al suo canto".*

*Luigi Gianoli*